

Regina José Galindo, una performance per Palermo. Riflessioni sulle razze e le radici, tra il corpo ed il paesaggio. Le immagini di Giovanni Gaggia

By Helga Marsala - 24 aprile 2015

A volte, le corrispondenze casuali che si definiscono tra il piano dell'esperienza artistica e quello della storia, hanno un che di prodigioso. E irrobustiscono, lungo la linea del destino, il senso delle cose e la potenza delle azioni. È accaduto con "Raíces", nuova performance di Regina José Galindo, che per Palermo – in occasione del [...]



Regina José Galindo, Raíces, 2015 - Palermo, Orto botanico - foto Giovanni Gaggia

A volte, le corrispondenze casuali che si definiscono tra il piano dell'esperienza artistica e quello della storia, hanno un che di prodigioso. E irrobustiscono, lungo la linea del destino, il senso delle cose e la potenza delle azioni. È accaduto con "Raíces", nuova performance di **Regina José Galindo**, che per Palermo – in occasione del remake ai Cantieri Culturali alla Zisa della sua antologica milanese, allestita nel 2014 al PAC – ha progettato un lavoro site specific, all'interno del meraviglioso Orto Botanico, tra i giardini botanici più vasti e ricchi d'Europa. La storia, dicevamo. Nel giorno del grande summit europeo sull'immigrazione, convocato all'indomani della strage del Canale di Sicilia e di quella avvenuta al largo di Rodi, con oltre mille cadaveri di migranti risucchiati dalle acque del Mediterraneo, Galindo ha messo in scena – con un tempismo tragico, carico d'emotività – un rituale crudo e insieme poetico. Nuda, al piedi di un gigantesco ficus, è rimasta immobile per ore, supina: le braccia piantate nella terra, come radici. Tutt'uno con il suolo, innestato con l'architettura maestosa dell'albero, il corpo minuto incarnava l'idea di fusione tra uomo e natura, restituendo l'immagine folgorante di un'umanità indifferenziata, precipitata in un tempo mitico.





Regina José Galindo, Raíces, 2015 – Palermo, Orto botanico – foto Giovanni Gaggia

Attraverso il giardino altri corpi, stavolta vestiti, replicavano lo stesso rituale statico: distesi, il viso sull'erba, le braccia ancorate e sprofondate. Impassibili, come corpi tramortiti; completamente vivi, nell'abbraccio col paesaggio. Ognuno dei performer – tutti volontari reclutati a Palermo – rappresentava un'etnia presente in città: razze diverse, persone diverse, storie diverse, accomunate da un'esperienza di migrazione, dall'approdo sull'isola e – soprattutto – dall'appartenenza a una categoria assoluta: la razza umana e spirituale.

Una riflessione sulle radici, dunque. Sull'identità razziale, sul rapporto con la terra e le origini, sulla condizione dello sradicamento e sul senso di una prossimità esistenziale, definita nell'innesto scenico tra corpo – come spazio sensibile e simbolico – e natura, come teatro della verità.

La performance, curata da Giulia Ingarao, Paola Nicita e Diego Sileo, ha anticipato l'apertura della mostra "Estoy Viva", curata da Sileo e Eugenio Viola, adattata per l'enorme hangar di Zak, padiglione per il contemporaneo inaugurato nel 2012 alla Zisa.

Un reportage firmato da **Giovanni Gaggia** – artista che intrattiene con Galindo un dialogo serrato, condividendo progetti e riflessioni sulla pratica performativa – restituisce alcuni momenti di "Raíces". Immagini in esclusiva per Artribune.

– *Helga Marsala*

1 of 15 < >



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Email *

Quali messaggi vuoi ricevere ?

- Acconsento a ricevere Lettera, la newsletter quotidiana ([Qui l'informativa completa](#))
- Acconsento a ricevere Segnala, e-mail promozionali dirette. Invii periodici, anche più volte al giorno ([Qui l'informativa completa](#))

iscrivimi ora

Potrai modificare le tue preferenze o disiscriverti dal link presente in ciascun messaggio che ti invieremo



Helga Marsala

<http://www.artribune.com>

Helga Marsala è critica d'arte, giornalista, editorialista culturale e curatrice. Insegna all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove è stata anche responsabile dell'ufficio comunicazione. Collaboratrice da anni di testate nazionali di settore, ha lavorato a lungo come caporedattore per la piattaforma editoriale Exibart. Nel 2011 è nel gruppo che progetta e lancia la piattaforma Artribune, dove ancora oggi lavora come autore e membro dello staff di direzione. Svolge un'attività di approfondimento teorico attraverso saggi e contributi critici all'interno di pubblicazioni e cataloghi d'arte e cultura contemporanea. Scrive di arti visive, arte pubblica e arte urbana, politica, costume, comunicazione, attualità, moda, musica e linguaggi creativi contemporanei. È stata curatrice dell'Archivio S.A.C.S (Sportello Artisti Contemporanei Siciliani) presso Riso Museo d'arte contemporanea della Sicilia e membro del Comitato Scientifico, collaborando a più riprese con progetti espositivi, editoriali e di ricerca del Museo. Cura mostre e progetti presso spazi pubblici e privati in Italia, seguendo il lavoro di artisti italiani ed internazionali. Dal 2018 al 2020 ha lavorato come Consulente per la Cultura del Presidente della Regione Siciliana e dell'Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

[ACQUISTA QUI i libri di Helga Marsala](#)

